

Il *modius* ostiense – simbolo dell'unità e della diversità economica dell'Impero

Ria Berg

Questo intervento si concentra sull'iconografia del modio, strumento non solo dell'economia romana quale misura per il grano, ma anche efficace simbolo visivo.¹ Il modio, un vaso dalla forma cilindrica o a tronco di cono, è conosciuto da pochi esemplari bronzei conservati integralmente o parzialmente e da molte raffigurazioni, particolarmente a Ostia.² Sono chiaramente di diverse misure, e solo raramente corrispondono esattamente allo standard (8,7 litri). Per esempio, nel mosaico della *statio* 5 del Piazzale delle Corporazioni, il misuratore è rappresentato inginocchiato con un modio piccolo (cm 30–40), forse un modio standard. Nel mosaico pavimentale dell'Aula dei misuratori del Grano (I, XIX, 2), invece, il vaso raggiunge circa la vita delle persone rappresentate ed è quindi chiaramente un multiplo di esso.

Gerard Minaud ha basato la sua stima di grandezza di quest'ultimo modio sulla relazione tra l'altezza delle persone raffigurate e l'altezza e il diametro del modio raffigurato, con risultati che vanno da 25 a 27 *modii*.³ Philip Mayerson ha invece suggerito che tale contenitore potrebbe corrispondere esattamente a una misura in uso nell'Egitto romano, dieci *modii*, ossia una sacca di tre *artaba*. Tale ipotesi prevede che il grano sarebbe arrivato fino a Ostia, almeno in alcuni casi, ancora quantificato in misure straniere, e solo all'atto della misurazione sarebbe stato convertito in *modii Italici*.⁴ L'immagine diverrebbe così anche una rappresentazione di cambio di misura di riferimento, quasi equivalente per certi versi a un «cambio di valuta estera».

Nei mosaici delle *stationes* del Piazzale delle Corporazioni, sono raffigurati dodici *modii*, tutti diversi:

1. contenitori grandi, su tre piedi, con due anse semicircolari o rettangolari (st. 7, 17, 53, 55);
2. contenitori piccoli, su due piedi, con anse rettangolari spesse, un quadrato e due puntini bianchi al centro del vaso (st. 33, 34);
3. contenitori più piccoli, su tre piedi, senza manico, divisi da uno a quattro listelli orizzontali bianchi (st. 5, 21, 38, 56). Questi ultimi sono duplicati in due *stationes* con due esemplari di diverse misure tra di loro (21, 38), e sono simili agli esemplari rappresentati nelle raffigurazioni della panificazione nei forni.⁵

Tali immagini del Piazzale delle Corporazioni non si rapportano quindi ad un unico modello ideale di modio, ma rimandano piuttosto a raggruppamenti specifici, che forse rispecchiano l'autorappresentazione dell'identità del gruppo di negozianti stranieri e le loro reti commerciali, ognuno con proprio *modius*.⁶

Esisteva comunque un *modius* standard: il campione conservato nel tempio di Giove, sul Campidoglio, da cui venivano copiate e distribuite in vari centri le misure ufficiali di pesi e capacità.⁷ Il suo aspetto materiale può essere riconosciuto solo sulle mo-

nete⁸ – simbolo dell'unità economica dell'Impero – e non appare simile ai *modii* rappresentati nella Piazzale delle Corporazioni.

Va peraltro per inciso notato che nelle monete coniate nell'Egitto romano, però, il modio italico viene sostituito da un vaso a forma di *calathus*,⁹ uno strumento di misura locale. Anche il copricapo delle divinità connesse con il grano, Cerere e Serapide, riprende in generale questa forma.¹⁰

Notes

¹ La mia ricerca complessiva, nell'ambito del progetto «Integrated or Segregated. Living and Dying in the Harbour City of Ostia», diretto dalla prof.ssa Arja Karivieri, sul multiculturalismo nell'antica Ostia, investiga il significato di diversi tipi di vasi quali simboli delle identità multiculturali.

² White 1975, 168 f.; Corti 2001; Baratta 2013.

³ Minaud 2004.

⁴ Mayerson 1998; Mayerson 2006, 101; Duncan-Jones 1976.

⁵ Baratta 2013, 87 f. fig. 6.

⁶ Terpstra 2014.

⁷ Rizzi 2013.

⁸ RIC I, 84; RIC II, 981; RIC II, 113; RIC II, 89.

⁹ Emmett 2001, 1166; RIC III, 95.

¹⁰ Auffarth 2013, 26–30.

References

Auffarth 2013

C. Auffarth, With the Grain came the Gods from the Orient to Rome. The Example of Serapis and Some Systematic Reflexions, in: V. Rabens – P. Wick (eds.), Religions and Trade. Religious Formation, Transformation and Cross-Cultural Exchange between East and West (Leiden 2013) 19–42.

Baratta 2013

G. Baratta, Occultis se notis et insignibus noscunt, *SeBarc* 11, 2013, 83–110.

Corti 2001

C. Corti, Pesi e misure nei commerci, arti, mestieri e professioni, in: C. Corti – N. Giordani (eds.), *Pondera. Pesi e misure nell'antichità* (Campogalliano 2001) 143–166.

Duncan-Jones 1976

R. P. Duncan-Jones, <The Choenix, the Artaba, and the Modius>, *ZPE* 21, 1976, 43–52.

Emmet 2001

K. Emmett, *Alexandrian Coins* (Wisconsin 2001).

Mayerson 1998

P. Mayerson, The sack (sakkos) is the artaba writ large, *ZPE* 122, 1998, 189–194.

Mayerson 2006

P. Mayerson, The «Modius» as a Grain Measure in Papyri from Egypt, *BAmSocP* 43, 2006, 101–106.

Minaud 2004

G. Minaud, Regard sur la comptabilité antique romaine. La mosaïque de l'aula des mensores à Ostie, des doigts et des comptes, *MEFRA* 116, 2004, 437–468.

Rizzi 2013

M. Rizzi, *Ex iniquitatibus mensurarum et ponderum*. Appunti intorno alle frodi metrologiche nell'antichità greca e romana, *Revista Internacional de Derecho Romano* 11, 2013, 288–331.

Terpstra 2014

T. T. Terpstra, The «Piazzale delle Corporazioni» reconsidered. The architectural context of its change in use, *MEFRA* 126, 1, 2014, 119–130.

White 1975

K. D. White, *Farm Equipment of the Roman World* (Cambridge 1975).